

# Concordato, adesioni a quota 55mila Controlli mirati su 2,2 milioni di partite Iva

## Fisco e contribuenti

In due anni emersione dal nero per 210mila lavoratori autonomi

Oggi al Cdm il piano dei conti con il deficit al 3% già nel 2025

La seconda edizione del concordato raccoglie 55mila adesioni. In due anni sono emerse dal nero 210mila partite Iva. Ora controlli mirati sui 2,2 milioni che non hanno aderito. Oggi in Cdm il piano dei conti con deficit al 3% già nel 2025.

**Mobili, Parente, Trovati** — pag. 6

## Concordato, 210mila partite Iva emergono dal nero dell'evasione

**Fisco.** Il bis del patto biennale chiude con quasi 55mila adesioni, ora via al piano di controlli straordinari sui 2,2 milioni che non hanno firmato



**In 20mila passano da zero a otto nel voto delle pagelle fiscali, e si aggiungono ai 190mila del 2024**

Pagina a cura di  
**Marco Mobili  
Giovanni Parente  
Gianni Trovati**

Poco meno di 55mila adesioni, e 20mila partite Iva che fino a ieri viaggiavano nell'ombra riassunta dallo «zero» nella pagella fiscale e ora salgono al voto «otto», quello che indica un contribuente affidabile agli occhi dell'amministrazione finanziaria.

Sono questi i due numeri chiave dell'edizione numero due chiusa ieri dal concordato fiscale, il patto preventivo biennale con cui il contribuente accetta di vedersi imputato il reddito calcolato dall'agenzia delle Entrate in cambio dell'esclusione dai controlli per il periodo coperto dall'intesa. Intorno a questi dati si sono sviluppate ieri le riflessioni al ministero dell'Economia, alle prese con cifre decisamente inferiori a quelle dello scorso anno. A condizionare il cammino del concordato-

bis è stato anche il calendario, che nel 2024 aveva permesso di allungare le valutazioni fino al 12 dicembre e quest'anno, oltre a essere più breve, è stato sganciato dalla scadenza per la presentazione delle dichiarazioni (c'è tempo fino al 31 ottobre). L'ipotesi di una proroga finalizzata almeno ad allineare i due termini è stata infatti oggetto di discussioni nelle scorse settimane, ma è stata alla fine accantonata; e oggi pare difficile che venga ripescata.

Per misurare gli effetti del concordato, ha spiegato in mattinata il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «bisogna considerare i numeri cumulati nelle due edizioni» del concordato. In questa chiave, il contatore misura 210 mila fra autonomi, professionisti e piccole imprese che fin qui hanno ricevuto voti da bocciatura piena nelle pagelle Isa sull'affidabilità fiscale, mentre ora hanno accettato di imbarcarsi nel percorso biennale che porta prima all'«otto», livello minimo per essere giudicati fuori da un concreto rischio evasione, al «dieci» a cui si arriva al secondo anno. Si tratta, per di più, di effetti potenzialmente strutturali,

almeno nelle intenzioni del meccanismo introdotto dalla riforma Leo del Fisco, sul presupposto che difficilmente un contribuente torni alle vecchie abitudini una volta terminato il periodo coperto dall'intesa biennale. Anche perché, in questo caso, rappresenterebbe il bersaglio quasi inevitabile per un accertamento.

Proprio le dimensioni dei controlli sono l'altra ricaduta del censimento sull'edizione bis appena completato. Nel complesso, infatti, in questi due anni sono state circa 515mila le partite Iva soggette agli «Indicatori sintetici di affidabilità» (Isa) che hanno siglato l'intesa con il Fisco (al conto vanno poi aggiunti circa 120mila forfettari, che però da quest'anno sono usciti dal raggio d'azione dello



strumento di compliance).

I soggetti Isa attivi in Italia, però, sono 2,7 milioni; e sono di conseguenza 2,2 milioni quelli che hanno deciso sia lo scorso anno sia ora di non stringere l'accordo con il Fisco.

Le loro prospettive sono descritte nero su bianco dal Piano organizzativo 2025-27 dell'agenzia delle Entrate. «Nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono - si legge nel documento - saranno intensificati i controlli rispetto al 2024», e la platea da sottoporre alle verifiche nascerà da «selezioni più mirate dei contribuenti a maggiore rischio di evasione, rese possibili dall'applicazione degli strumenti di data analysis più avanzati - che consentono lo sfruttamento dei big data - e dall'interoperabilità delle banche dati».

Per loro sono chiuse le porte anche del «ravvedimento speciale», la sanatoria che consente di chiudere definitivamente i conti versando una quota molto parziale (il minimo è mille euro) delle imposte sui redditi che prima non erano stati dichiarati in relazione agli anni 2019-2023. A sorpresa, il primo round della sanatoria portò nelle casse dello Stato 1,3 miliardi da 188mila «pentiti». Anche per questo meccanismo i numeri del 2025 saranno decisamente più leggeri. Ma la partita è ancora aperta. I 55mila neo concordatari avranno infatti tempo dal 1° gennaio al 15 marzo 2026 per salire sul treno del ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La chance.** Chi ha aderito al concordato ora può optare per il ravvedimento speciale

## IL BILANCIO

### Le adesioni

Alla data di chiusura delle adesioni fissata per il 30 settembre, sono state 55mila le partite Iva che hanno optato per il concordato preventivo per il biennio 2025-2026

### In zona affidabilità

Sono 20mila tra autonomi, professionisti e piccole imprese

a essere passati da zero a otto nella pagella fiscale (Isa), entrando così in zona di affidabilità

### Il dato cumulato

Sommando i dati della prima edizione del concordato, sono state 210mila le partite Iva che sono uscite dal nero dell'evasione